

# BOLLETTINO

a cura del gruppo di studio philips sede

## **CONTRATTI: tutto da rifare?**

Il Bollettino va in stampa (il 5/12) senza che ancora si possa fornire un quadro abbastanza esauriente della consultazione e della definitiva piattaforma.

Sembra addirittura che il Convegno Nazionale di Bari subirà un rinvio, così almeno ha richiesto la UILM, con la motivazione che la consultazione tra i lavoratori ha stravolto l'impostazione iniziale della ipotesi di piattaforma. Rivendichiamo questo fatto come positivo proprio perchè, lo sappiamo tutti, anche le nostre assemblee hanno contribuito, nel loro piccolo, a questo fatto. Ma cosa è successo in definitiva? La quasi totalità delle assemblee di impiegati ha rifiutato sia la decurtazione degli scatti biennali, sia la loro indicizzazione. Solo un cieco o un pazzo può fare finta di niente. Di più: pur nella mancanza assoluta di informazioni ufficiali, dalla raccolta di notizie ufficiose, risulta che le proposte di modifica alla piattaforma, tutte proposte sostanziali, sono un fatto generalizzato di cui bisogna tenerne conto. Si pensi a grosse fabbriche, come la Borletti, l'Alfa, l'Ansaldo, la CGE, si pensi a come la piattaforma originale è uscita da queste assemblee e ci si rende conto del disagio che oggi i responsabili sindacali hanno a tirare le fila del dibattito. Il dato dell'Alfa è emblematico: nessuna posizione ha trovato la maggioranza assoluta tra i lavoratori, mentre la posizione che proponeva un cambiamento qualitativo della piattaforma e che non aveva trovato l'avvallo di nessuna compo-

nente ufficiale del sindacato, ha raccolto il 30% dei consensi ad Arese e più del 50% al Portello, mentre la posizione contraria, sostenuta dalla FIOM, restrittiva di alcuni aspetti della piattaforma, raccoglieva il 40% ad Arese e il 30% al Portello.

Nel Centro Direzionale si è rilevato una volta di più che le posizioni della nostra assemblea sono maggioritarie anche in tutte le altre aziende. La quasi totalità dei lavoratori la pensano come noi su scatti e salario, mentre sulla riduzione d'orario la maggioranza si riduce, 51%, pur restando sempre assoluta.

Nella nostra zona c'è già stato l'attivo dei delegati e il risultato finale ha dato alla posizione della maggioranza FIOM di zona il 30% dei consensi contro il  
segue →

## **s o m m a r i o**

* Contratti: tutto da rifare ?	pag. 1
* Notizie del C.d.F.	" 3
* Controinformazione Alimentare	" 8
* Notizie IGOD	" 9
* Quando il terrorismo diventa potere	" 10
* I tempi son cambiati ?	" 11
* E' vero o non è vero ? Considerazione sulla riduzione d'orario	" 12
* Lettera di un lavoratore	" 13
* Equo Canone - 2°	" 14
* Fine Anno	" 15
* Patronato - Pensioni	" 16

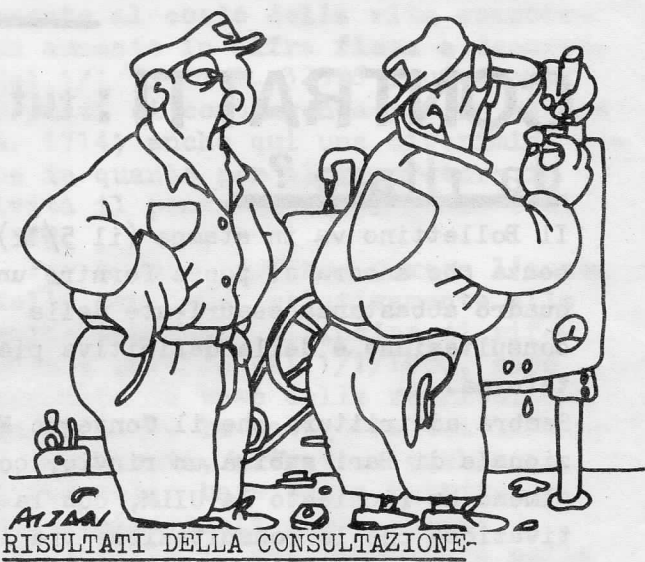
70% andato alla mozione che semplicemente raccoglieva le indicazioni emerse dalle assemblee e per la quale hanno votato an che i nostri delegati.

A questo punto, secondo noi, si deve aprire in tutto il sindacato una fase di riflessione, che insieme tenga conto sia delle divisioni che ci sono tra i lavoratori, sia delle cause che le hanno generate. Sono finiti per tutti i tempi dei facili consensi; oggi la gente, lo hanno dimostrato le assemblee, si interroga criticamente su dove ci sta portando la strategia sindacale, in che misura ha pagato, se ha pagato. Non si tratta di sfiducia verso la lotta, ma sfiducia verso una lotta che non dà risultati o addirittura li dà negativi. Se la FLM saprà trarre da tutte queste discussioni che hanno investito centinaia di migliaia di lavoratori, la conclusione che è arrivato il momento dell'autocritica e dell'apertura verso le istanze della base, il contratto si farà in maniera positiva.

Altrimenti, se tutto ciò non avverrà, vorrà dire che la FLM avrà scelto la strada della divisione con tutte le conseguenze del caso.



CIPPUTI: LO SCONTRO FRONTALE SAREBBE PERICOLOSO.  
ALLORA È PIÙ SICURO METTERCELO PER DI DIETRO FRA DI NOI.



ZONA CENTRO DIREZIONALE

Hanno partecipato alle assemblee 2.000 impiegati circa. 1.600 di questi hanno espresso col voto per alzata di mano il loro parere sulle diverse ipotesi contenute nella piattaforma od emerse dal dibattito. In particolare su Scatti, Orario e salario i risultati sono i seguenti:

S C A T T I

- 1. Impiegati=situazione attuale  
Operai 5 scatti 5% paga base e contingenza nella prospettiva della parità completa a 12 scatti.... 62,2 %
- 2. 5 scatti paga base per tutti, con recupero nel triennio 79/81.....25,2 %
- 3. 5 al 5% paga base per tutti. Per gli impiegati recupero di 30-40 mila L. per scatto....12,6 %

O R A R I O

- 1. Ipotesi FLM...49,6 %
- 2. " 38 ore subito per tutti...40,6 %
- 3. " 38 ore nel triennio per tutti...9,8%

SALARIO

- 1. 20 mila L.+10 mila (per tutti) nella riparametrazione....68,5 %
- 2. 20 mila + 10 mila (assorbibili) ...10,7
- 3. 15 mila+ 15mila (assorbibili)...20,8 %



## NOTIZIE del C. d. F.

# IL CONGUAGLIO DI FINE ANNO

( 31 - 12 - 1978 )

Come è calcolato il "conguaglio" di imposta di fine anno ?

Ecco le operazioni che devono eseguire quei lavoratori che vogliono controllare la cifra che compare nella riga "IRPEF NETTA" (quadrato 20) listino del mese di dicembre.

A) Sommare la cifra che compare su tutti i listini dell'anno, da gennaio a dicembre, in fianco alla voce "8IMP.NETTO FISC." nel listino, contrassegnata con ① nella figura.  
Abbiamo così l'imponibile annuo.

B) Applicare le percentuali di imposta, come risultano dalla seguente tabella, per ottenere l'IMPOSTA LORDA :

fino a 3 milioni	10 %	da 6 a 7,5 milioni	22 %
da 3 a 4 "	13 %	da 7,5 a 9 "	25 %
" 4 a 5 "	16 %	da 9 " 11 "	27 %
" 5 a 6 "	19 %	da 11 " 13 "	29 %
		da 13 " 15 "	31 %

Se l'imponibile fosse, per esempio, L. 5.300.000 l'applicazione delle percentuali di imposta porterebbe al seguente risultato :

10% fino a	3.000.000	=	L.	300.000
13% sul successivo	1.000.000	=	"	130.000
16% " "	1.000.000	=	"	160.000
19% sulle successive	300.000	=	"	57.000
sul totale	5.300.000	=	"	647.000
	=====			=====

Lire 647.000 è l'IMPOSTA LORDA ottenuta nel nostro esempio.

C) Dall'imposta lorda vanno detratte le quote alle quali si ha diritto, che sono le seguenti :

- a) 84.000 }  
b) 18.000 } → SPETTANO A TUTTI (Spese di produzione di reddito)
- c) 36.000 → Quota esente: A TUTTI, CON QUESTA ECCEZIONE :  
- lavoratore o lavoratrice minorenni non emancipati, convivente coi genitori.

d) 72.000 → Lavoratore o lavoratrice con CONIUGE A CARICO (o, in mancanza del coniuge, per il primo figlio a carico)

e) detrazioni per le altre persone a carico (oltre al coniuge) :

- per una persona L. 14.000
- " due persone L. 30.000
- " tre " L. 46.000

.....

f) detrazioni per figli a carico nel caso di CONIUGE NON A CARICO :

- per un figlio L. 7.000
- " due figli " 15.000
- " tre " " 23.000

D) Si può ora passare al calcolo dell'imposta netta totale annua. Essa si ottiene dalla seguente semplice operazione :

IMPOSTA LORDA	(vedi punto B)	-
TOTALE DETRAZIONI	( " " C)	=

I M P O S T A   N E T T A

=====

E) Rimane da calcolare solo, a questo punto, il "conguaglio" :

IMPOSTA NETTA (vedi punto D)	-
IMPOSTA NETTA PAGATA <u>DA Gennaio A Novembre</u> (vedi ② in figura)	=

"CONGUAGLIO" (= IRPEF NETTA (Quadrantino 20) SUL LISTINO DI DICEMBRE)

Ricordiamo che il "conguaglio" così ottenuto è composto dalla somma algebrica dell'imposta netta sullo stipendio di dicembre, sulla tredicesima, sul premio feriale (L.489.000) e del conguaglio vero e proprio.

Nel caso in cui il conguaglio sia a favore del lavoratore in quanto fino a novembre ha pagato più di quello che doveva per tutto l'anno, l'importo della differenza comparirà sul listino nel quadrantino n.26 (IRPEF ARRETRATA).

Segue →



SOMMARE DA GENNAIO A DICEMBRE

SOMMARE DA GENNAIO A NOVEMBRE

①

②


8 MIL. NETTO FISC.

XXXXXX

FACE SIMILE LISTINO PAPA

20 IRPEF NETTA

XXXXXX

26 IRPEF ARRETRA

XXXXXX

RINNOVO DEL CONSIGLIO DI FABBRICA

Scade a fine anno il mandato biennale del c.d.f. della sede. La concomitanza del dibattito congressuale fa sì che questa scadenza diventi meno formale di altre volte, anche se di formalità vera propria non si è mai trattato.

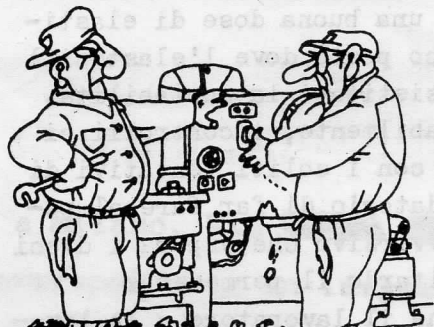
In un ambiente impiegatizio come il nostro, le difficoltà, a darci una struttura rappresentativa, sono sempre state più forti che altrove e il più delle volte si è scelta più la persona disponibile a fare il delegato piuttosto che la persona che ci andava bene come rappresentatività. Anche questa volta, pensiamo, sarà difficile sfuggire a questa norma.

SCORDA IL PANIERE, CAVAZZUTI! IL GRAN SENSALE HA DETTO CHE SIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA.

ERA LA FRASE PREFERITA DI UN CAMERIERE DEL TITANIC.



E IL COSTO DELLA VITA, CIPPUTI? DIPENDE: PER COMPRARLA O PER VENDERLA?

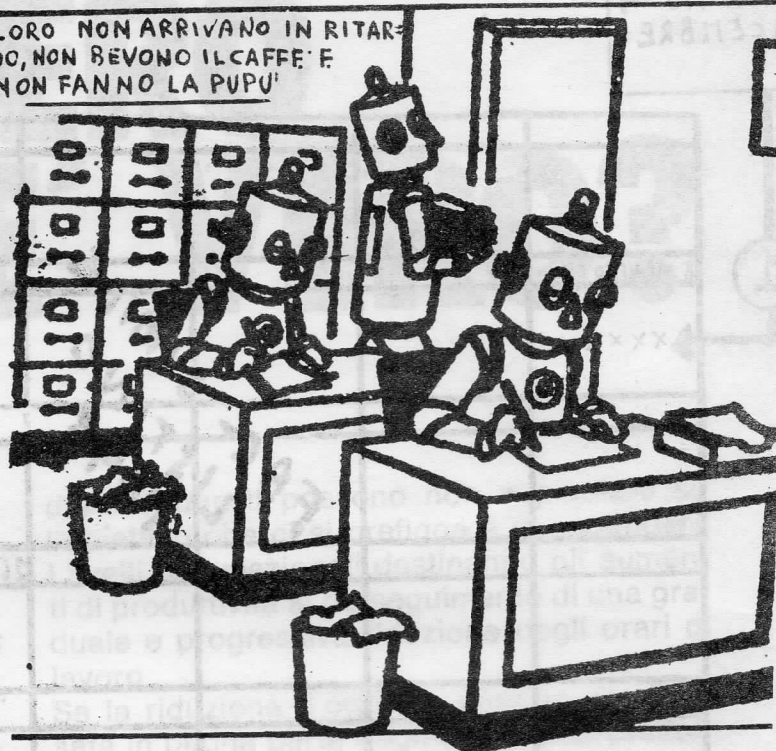


Nonostante tutto, come per gli altri rinnovi del c.d.f., ci appelliamo a tutti i lavoratori a fare in modo che la scelta del delegato da eleggere coinvolga veramente tutti, sia come disponibilità personale che come partecipazione diretta alla discussione e alla votazione. Queste elezioni poi avranno un'altra peculiarità. Sono dieci anni ormai che in sede esiste una struttura rappresentativa sindacale e molti dei delegati attuali cominciano a sentire il logoramento da "vecchiaia". C'è bisogno di un ricambio, che in alcune situazioni sarà addirittura forzato, pena il rimanere senza delegato. L'appello che il c.d.f. in carica rivolge a tutti è quindi quello di fare uno sforzo nella ricerca di alternative valide a chi si dimette e, in seconda istanza, ai delegati ancora in carica, un invito a rendersi comunque ancora disponibili a farsi rieleggere.

## IL MATTINO SI VEDE DAL BUONGIORNO

...e il buongiorno del nuovo responsabile del settore amministrativo non lascia certo presagire un buon mattino. Noi non sappiamo niente di certo e saremmo ben felici di sbagliarci, ma sembra che la prima cosa che il sostituto di Punt abbia fatto sia quella di impartire severi ordini affinché il suo settore, l'amministrativo, osservi rigidamente l'orario di lavoro, segnalando giornalmente il più piccolo ritardo, anche di cinque minuti. Di più, che non è presente alle 8,35 è da considerarsi assente ingiustificato e presentare regolare permesso. Va da se che queste norme demenziali non vengono rispettate e ognuno continua a recarsi al lavoro nello stesso modo in cui lo faceva prima. Va da se, inoltre, che in quasi tutti i reparti, questi ordini, (ma sono stati impartiti veramente?) non vengano presi alla lettera, ma con una buona dose di elasticità. L'unico posto dove l'elasticità non è mai esistita è la Contabilità. Qui, immancabilmente, i controlli ci sono stati, con i soliti tentativi di tipo intimidatorio di far fare, al pericoloso sovversivo che supera i dieci minuti di ritardo, il permesso. Preciso che il lavoratore e la lavoratrice che arrivano in ritardo pagano di persona attraverso la inevitabile trattenuta (cosa che non succede ai dirigenti), non ci sembra comunque che il ritmo dei ritardi in contabilità sia eccessivo. Ci risulta, al contrario, che sia il reparto che rispetta di più l'orario di lavoro. Ma la cosa che più ci sorprende è questo impagabile nuovo direttore dei reparti amministrativi, che come prima ed unica iniziativa se la prende subito coi lavoratori. Guardate caro direttore che si sbaglia, noi di problemi ne ha tantissimi, soprattutto coi suoi dirigenti! Se vuole alcune cose, giusto per l'interesse locale, potremo in futuro dirglielo noi. Ma sarà stato lui poi? Mah!

LORO NON ARRIVANO IN RITAR-  
DO, NON BEVONO IL CAFFÈ E  
NON FANNO LA PUPÙ'



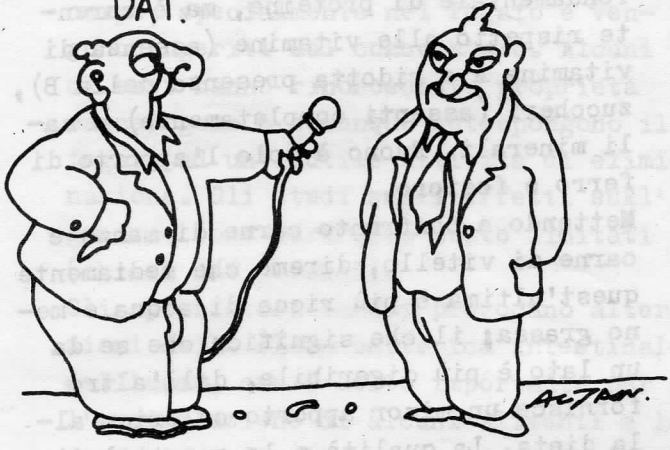
## COMUNICATO URGENTE PER I LAVORATORI

Se siete amici di quel ragioniere che per motivi a noi incomprensibili, dirige il Cral padronale, affrettatevi a correre da lui e chiedetegli un po' di soldi. Pare infatti che questo, preso da irrefrenabile raptus, stia regalando a destra e a manca quattrini agli amici, con la scusa che collaborano al cral. Non fatevi scrupoli ad accettare i soldi, tanto sono nostri, cioè di noi lavoratori, che paghiamo la bellezza di 600 lire al mese per avere un cral che non ci serve a nulla. Trattiamo la cosa con ironia, ma in realtà non riusciamo a frenare la rabbia di fronte all'ipocrisia di una direzione che usa mafiosamente i soldi, suoi e nostri, ma si rifiuta per motivi esclusivamente politici, di lasciare che siano i lavoratori a gestire il cral.

## L'ULTIMO ACQUISTO

L. 23 milioni e mezzo è costato l'ultimo acquisto, in ordine di tempo, fatto dalla Philips per far andare comodi, in macchina, i propri capoccioni. Tanto infatti è costata la Mercedes del sostituto di Punt. Ma la cosa non finisce qui. Che fine ha fatto la macchina di Punt? Non poteva prendersi quella? L'hanno data dentro alla Mercedes? Niente di tutto questo: semplicemente non c'è più. E' sparita. Volatizzata!!

A TROMBADO' CI DICA QUALCOSA IN ROMANESCO, DAÌ.  
 CHE VE DEVO DÍ... DICO CHE L'ITALIANO DEVE STA' BONO. SI NON STA BONO, CHE ITALIANO È?



DAL SAT DI VIA GIORDANI

Dopo il trasferimento dei ricambi a Cassinetta, stiamo vivendo in modo preoccupante il problema della ricollocazione dei lavoratori esuberanti, il problema della mobilità in pratica. Su questo terreno la direzione sta puntando molto, al fine di realizzare, tanto per cambiare, un notevole ridimensionamento degli organici, arrivando perfino a teorizzare che nell'ambito della stessa categoria professionale si devono svolgere tutte le mansioni, comprese in essa, spostandosi continuamente da reparto a reparto come delle trottole.

STATE A FARE UNA GRAN SVOLTA SINDACALE. MI COMPLACCIU.  
 SIAMO I NOUVEAUX OUVRIÉ. È L'ULTIMO GRIDO.



Come C.d.F. abbiamo richiesto una cosa molto ovvia, che i lavoratori abbiano ben definite le loro mansioni. Ebbene, siamo stati minacciati di provvedimenti disciplinari!!  
 C'è poi un altro tentativo ancora più bieco, che è quello di tornare ad usare i capi a scopo intimidatorio come ai "bei tempi", così si sente dire. A tutto ciò rispondiamo ricordando anche ai capi di non farsi strumento delle manovre della direzione, in quanto anche loro sono lavoratori, pur con delle responsabilità maggiori. In particolare quei capi di sinistra devono meditare un pò di più sulla dignità del proprio ruolo e decidere quali di quelle responsabilità sono incompatibili con gli interessi dei lavoratori, delle loro lotte per l'occupazione. Altro punto dolente: vista la carenza storica di organico del reparto manutenzione, la direzione appalta a terzi certi lavori. E qui, senza rispettare accordi e leggi, assistiamo sotto i nostri occhi di lavoratori organizzati sindacalmente alla tratta del lavoro nero, ma più nero di così...! Abbiamo fatto più volte presente alla direzione di reparto queste infamità e l'unico provvedimento preso finora è stato l'allontanamento del singolo lavoratore illegale (magari un disoccupato) anziché l'allontanamento dell'impresa con l'assunzione in proprio di questo personale.

A PROPOSITO DI MOBILITA'

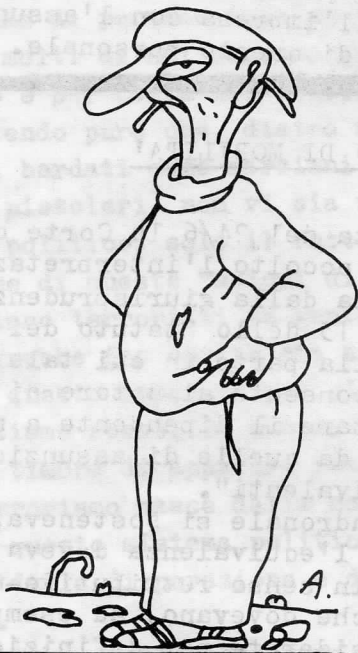
Con sentenza del 24/6 la Corte di Cassazione ha accolto l'interpretazione già proposta dalla giurisprudenza per l'articolo 13 dello Statuto dei Lavoratori, nella parte in cui tale ultima norma consente al datore di lavoro di spostare il dipendente a mansioni diverse da quelle di assunzione purchè "equivalenti".  
 Da parte padronale si sosteneva, infatti, che l'equivalenza doveva essere intesa in senso retributivo-normativo; dal che dovevano, ad esempio, essere considerate per definizione equivalenti due mansioni comprese nello stesso livello di inquadramento, con conseguente potere dell'imprenditore di spostare liberamente il dipendente dall'una all'altra.

segue →

Da parte sindacale invece si è sempre sostenuto che l'equivalenza andava in tesa nel senso di equivalenza professionale, con conseguente divieto di adibire il lavoratore a mansioni che pur comportando lo stesso trattamento retributivo-normativo, ignorassero il suo patrimonio professionale e dunque lo sminuissero.

La ricordata sentenza ha accolto quest'ultima tesi, affermando l'ILLEGITTIMITA' di mutamenti di mansioni che "non consentano nel loro espletamento l'utilizzazione e il conseguente perfezionamento del corredo di nozioni, esperienze e di perizia acquisite nella fase precedente del rapporto". Qualora il datore di lavoro insista nel voler effettuare un illegittimo spostamento di questo genere, il lavoratore può, afferma la sentenza, BEN RIFIUTARSI DI OBBEDIRE, "conservando il diritto a percepire la retribuzione, sempre che dichiararsi di essere disposto a svolgere mansioni originali.

BASTA CON LE  
VUOTE FORMULE!  
MI SONO ROTTO  
GLI EUROCOGLIONI.



#### CONTROINFORMAZIONE ALIMENTARE

Carne: alimento base ?

Si è soliti classificare gli alimenti in base al loro valore biologico, dicendo, ad esempio, che le uova forniscono proteine, grassi e vitamine in com-

posizione ottimale rispetto ai nostri bisogni. Nelle tabelle ufficiali la carne è ai primi posti, insieme al sovraccitrato uovo e al latte e viene definito: alimento base.

La carne fornisce infatti un apporto fondamentale di proteine, ma è carente rispetto alle vitamine (assenza di vitamina A e ridotta presenza della B), zuccheri (assenti completamente) e sali minerali. Buono è solo l'apporto di ferro e fosforo.

Mettendo a confronto carne di manzo e carne di vitello, diremo che mediamente quest'ultima è più ricca di acqua e meno grassa; il che significa che se da un lato è più digeribile, dall'altro fornisce un minor apporto calorico alla dieta. La qualità e la quantità di proteine che i due tipi di carne forniscono, sono invece pressoché uguali. Un altro aspetto importante è il rapporto tra calcio e fosforo, che nella carne è squilibrato a favore del fosforo, mentre in una dieta bilanciata i due minerali dovrebbero essere assunti in quantità identica. Ad esempio: nel latte questo rapporto è ottimale, valido quindi per la dieta dei bambini, dove l'apporto di calcio è fondamentale nella formazione delle ossa. E' quindi dannoso un eccessivo consumo di carne, senza che questo venga integrato con alimenti che riequilibrino i rapporti tra i due minerali.

I grassi della carne hanno la caratteristica di contenere "acidi grassi saturi" (atomi di carbonio che hanno un legame semplice, molto stabile e perciò meno digeribile e che durante non liberano sostanze tossiche) che sviluppano attività colesterolica positiva. Solitamente infatti un tasso elevato di colesterolo nel sangue, corrisponde ad un altrettanto elevato contenuto totale in grassi e pertanto dannoso al buon funzionamento del cuore e della circolazione.

A tutto ciò bisogna aggiungere che la carne si presta a facili sofisticazioni. Per aumentare il peso dei capi di bestiame e per evitarne il più possibile le malattie, vengono aggiunti al mangime ormoni ed antibiotici, a



totale danno del consumatore che paga cara una carne gonfiata ( gli ormoni provocano ritenzione d'acqua nei tessuti) e ingerisce sostanze estranee all'organismo. Gli ormoni somministrati all'animale si accumulano nel suo corpo, specialmente nel fegato e vengono ingeriti dal consumatore. Alcuni di essi hanno riconosciute proprietà cancerogene e comunque sottopongono il fegato ad un'inutile attività di eliminazione. Gli studi sugli effetti sull'organismo sono purtroppo molto limitati (chissà mai perchè?).

Gli antibiotici invece provocano alterazioni della flora batterica intestinale dell'uomo, che è molto importante per l'assimilazione di alcuni alimenti e la produzione di alcune vitamine. Provocano inoltre allergie e fenomeni di assuefazione dei batteri, per cui, quando ci si ammala e gli antibiotici sarebbero necessari, i germi patogeni possono risultare meno sensibili e quindi bisogna usare dosaggi più elevati di antibiotici più potenti e quindi maggiormente tossici.

L'unico modo per difendersi dalle sofisticherie oramai ( e questa serie di articoli lo ha dimostrato) è quello di organizzarsi anche per fare la spesa.

Un gruppo di lavoratori, autoproclamatosi Servizio Segreto IGOD (Impiegati Golosi Oscenità Dirigenziali) ci ha fatto pervenire questo contributo. Il Rollettino declina ogni responsabilità per le inesattezze eventualmente contenute nel rapporto:

"Tutti avranno ricevuto nella busta paga di Novembre un foglio da compilare con i dati anagrafici. Molti lavoratori si sono chiesti a cosa servisse questo aggiornamento. Dopo accurate indagini, noi della IGOD (Impiegati Golosi Oscenità Dirigenziali) abbiamo appurato il perchè di questa nuova schedatura.

Secondo noi un forte quantitativo di TV Color è stato "donato" e recapitato nelle abitazioni di molti dipendenti Philips. Il titolo della donazione è "materiale in prova". La scelta però non è stata fatta attraverso un democratico sorteggio, ma, merito della sorte, ha toccato soltanto personaggi altolocati dell'azienda.

Cosa c'entra la scheda con i dati anagrafici allora?

Semplice: nella consegna a domicilio (al fine di tenere oscuro il fattaccio) furono fatte delle consegne errate e successe che qualche operaio ha avuto il TV Color destinato al capo.

Inutile dire che la richiesta di restituzione fu un fatto penoso per tutti.

Perciò la direzione decise l'aggiornamento dell'archivio dei dipendenti, data l'obsolescenza del precedente.

A questo punto un solo commento: nessun operaio ed impiegato Philips può più sperare nella "fortuna". Solo ai grandi capi è concesso avere tutto gratis in casa con la scusa di provarlo. C'è chi addirittura ha tutti i tipi di elettrodomestici, compreso il tagliabasette pur essendo completamente calvo. Non parliamo poi del Gran Capo che di suo (nel senso che l'ha pagato) non ha nemmeno l'affettatrice. Noi lavoratori e lavoratrici associati nella IGOD invitiamo tutti a collaborare con noi, segnalandoci tutte le possibili "oscenità" dirigenziali di cui, come è noto, siamo ghiotti".

MI SORPRENDE QUESTO  
RIFLUSSO MODERATO.  
MI DEVO ESSER PER-  
SO IL FLUSSO PRO-  
GRESSISTA.



"CORRIERE DELLA SERA"

### Gli onorevoli e Boniperti

ROMA — Non si sa se le voci di una sostituzione di Gianpiero Boniperti alla testa della Juventus siano vere oppure no, ma la sua utilizzazione, suggerita dal deputato democristiano Costamagna con una interrogazione, alla direzione tecnica della squadra nazionale non è possibile perché non risulta che l'ex giocatore sia in possesso della qualifica di allenatore professionista di prima categoria. Boniperti «merita comunque la massima considerazione anche come dirigente sportivo». E' questa la risposta che ha dato ieri alla Camera il sottosegretario al Turismo, Spettacolo e Sport, Sgarbi, il quale ha aggiunto di non avere altri elementi da fornire, sentiti anche il Ministero dell'Interno e del Lavoro.

E adesso chi potrà più sostenere che il Parlamento non segue con la necessaria sensibilità i problemi, talvolta angosciosi, che assillano la vita del Paese?

## QUANDO IL TERRORE DIVENTA POTERE

Siamo sicuramente in un'era in cui i sentimenti come l'indignazione e l'orrore vengono sostituiti da noia e apatia, ma; per nostra fortuna, a tutto c'è un limite. Ed è quanto abbiamo provato leggendo sul giornale un trafiletto (si badi bene, un trafiletto) così intitolato: "auto non si ferma all'alt, carabinieri spara, bimbo di due anni, ucciso".

Certo, se giudichiamo il fatto pensando al fanciullo morto nient'altro potremmo dire se non puntare il dito accusatore contro il singolo carabiniere, ma se, passato il primo momento di rabbia, osserviamo quest'uccisione con un po' più di acutezza, la nostra condanna abbraccia tutto il sistema di potere italiano.

Come si può parlare di repubblica democratica in uno Stato in cui si spara a chi non si ferma ad un alt, in cui vengono uccisi giovani ladruncoli e assolti governanti disonesti, dove la legge permette e, anzi, incentiva un clima di perenne tensione?

Forse molti di noi pensano che tutto questo è per colpa del terrorismo, ma, ammettendo pure che, dietro a poliziotti bardati come marziani e carabinieri pistolieri, non vi sia nessun disegno politico, solo il fatto che le vittime di queste "azioni di polizia" non siano terroristi ma gente comune, ci dovrebbe far capire che poco serve tutto questo apparato per eliminare il brigatismo rosso. Da sempre ripetiamo, senza timore di apparire retorici, che il terrorismo nasce dalle contraddizioni di questo sistema politico ed economico, dalla disperazione e dall'impotenza.

E chi l'ha capito bene sono proprio i nostri governanti, gli uomini di potere, i quali in una situazione di crisi, di instabilità, sono riusciti a creare uno stato di polizia e di terrore.

Ormai è abitudine trovare poliziotti agli angoli della strada, controlli, fermi e così via.

Sono lì con le armi in mano, non fanno niente, non ti fanno niente, solo pensare....., ma attento, non ad alta voce, potresti essere arrestato per vilipendio o resistenza a forza pubblica.

Del resto si è tentato con i referendum di cambiare qualcosa, ma tutti i partiti, DC e PCI in testa, si sono messi a blaterare sulla difesa dell'ordine repubblicano, sulla democrazia, .... questo bimbo di due anni è quindi una vittima del troppo ordine?

da "Corriere della Sera"

### **Un gruppo di autisti civili: «Così i terroristi uccidono i proletari»**

Nella cronaca della tragedia di Frosinone e dell'inchiesta in corso si inserisce la voce di un gruppo di «autisti civili», colleghi di Luciano Rossi che ha trovato la morte a Patrica, assassinato mentre accompagnava in ufficio la «vittima designata» dei terroristi, il giudice Fedele Calvosa. Ecco il loro messaggio:

Siamo un gruppo di autisti civili alle dipendenze del ministero di grazia e giustizia, colleghi dunque di Luciano Rossi, il giovane trucidato da un commando terrorista a Patrica (Frosinone). Attraverso il «Corriere» desideriamo far pervenire questo messaggio ai lettori e a quanti vanno attuando la tattica del terrorismo diffuso (Brigate Rosse, Prima Linea, ecc.).

Siamo impiegati civili, e ci preme sottolineare l'aggettivo, con mansioni tecnico-esecutive, cioè a dire occupati ad un livello che, secondo i parametri del pubblico impiego, ci dà diritto ad un trattamento economico mensile di L. 299.000 complessive. Uno stipendio irrisorio, non gonfiato dalle varie indennità attribuite al personale dell'amministrazione militare, quale agghiacciante corrispettivo del troppo sangue versato. Uno stipendio quasi offensivo che, tuttavia, per noi giovani, autentici figli del popolo, rappresenta il solo modo di sopravvivenza.

L'assassinio del proprio fratello non trova mai giustificazione: ma poiché i cosiddetti «tribunali del popolo» sentono il bisogno di «spiegare» le loro sentenze di morte, sappiano che condannando noi uccidono proletari e sottoproletari, quegli stessi uomini, cioè, per i quali dichiarano di combattere. Uomini inermi, sottoccupati, visto che la maggior parte di noi ha conseguito un inutile diploma di istruzione superiore: uomini mal retribuiti, frustrati nelle loro aspirazioni ad occupare un posto pari alle loro capacità professionali, figli di contadini ed operai, giovani angosciati da anni di disoccupazione, inutile peso per le loro famiglie, giovani disperati e traditi anche da quei «giustizieri» che assumono di voler cambiare il mondo in loro nome.

Non pretendiamo, con quanto detto, di toccare il cuore dei governanti, o degli «eroici» partiti armati, ma il contenuto della definizione «servi dello Stato», con la quale siamo classificati, andava chiarito almeno per l'opinione pubblica.

(Seguono le firme)

I TEMPI SON CAMBIATI ?

Eccome no! Ecco qui sotto un esempio luminoso di come avvengono oggi le assunzioni! C'è la legge sull'occupazione giovanile? Quella sugli uffici di collocamento? Certamente! Eppure, purtroppo, oggi come ieri, per avere il Posto di lavoro, quello "sicuro", il modo è sempre lo stesso: la raccomandazione, del vescovo, del ministro, del presidente (in questo caso il vice), del partito (quello al potere e non soltanto quello). Non sappiamo se la Philips ha assunto o assumerà la persona che il Vice Presidente Scalfaro ha raccomandato; sappiamo soltanto che anche qui da noi i tempi, almeno per le assunzioni, non sono cambiati!

*Camera dei Deputati*

*Il Vice Presidente*

Roma, li 10.11.1976

SECRETARIA  
PRESIDENZA  
n. 61732

53849/GAL/ad

Caro Dell'Amore,

la Signorina [redacted], residente a Milano, Via [redacted], in possesso del diploma di perito aziendale e corrispondente in lingue estere, ha inoltrato domanda di assunzione alla Società Philips.

Poiché sul conto dell'interessata mi sono pervenute ottime referenze, Ti prego per un Tuo cortese interessamento al riguardo e, nel ringraziarTi anche per le notizie che vorrai farmi pervenire in merito, colgo l'occasione per inviarti cordiali saluti.

(Oscar Luigi Scalfaro)

Cavaliere del Lavoro  
Prof. Giordano DELL'AMORE,  
Vice Presidente della  
Società Philips  
Via IV Novembre

20124 - MILANO -

# E' VERO O NON E' VERO?

## E' vero o non è vero che in Italia si lavora meno che negli altri paesi europei?

**Non è vero**, se si fanno raffronti corretti, se non si strumentalizzano i dati, se si usano fonti statistiche attendibili. Ciò appare con chiarezza da questi dati, raccolti dall'Ufficio Statistico della C.E.E., e riguardanti il numero medio di ore lavorate alla settimana nei paesi della Comunità nel settore industriale. I dati si riferiscono al 1975.

Germania Federale . . . . .	40,3
Francia . . . . .	41,7
Italia . . . . .	41,1
Paesi Bassi . . . . .	39,3
Belgio . . . . .	41,0
Lussemburgo . . . . .	40,8
Regno Unito . . . . .	40,9
Irlanda . . . . .	41,7
Danimarca . . . . .	39,8
Media CEE . . . . .	40,9

L'Italia si trovava, perciò, nel 1975, leggermente al di sopra dell'orario medio europeo. Se si tiene conto, poi, che nel 1977 si è lavorato anche nelle festività infrasettimanali si può affermare che l'orario settimanale è ancora aumentato.

## E' vero o non è vero che una riduzione d'orario peggiora la competitività dell'economia italiana?

**Non è vero o, meglio, non è necessariamente vero.**

Infatti, quello che conta, nella competitività internazionale, sono i costi per unità di pro-

dotto e questi possono non aumentare se l'obiettivo che ci si prefigge è di espandere i livelli occupazionali destinando gli aumenti di produttività al perseguimento di una graduale e progressiva riduzione degli orari di lavoro.

Se la riduzione d'orario è dunque compensata in buona parte dagli aumenti di produttività, essa può essere realizzata indipendentemente da riduzioni in altri paesi.

Certo, se queste riduzioni hanno luogo, il ritmo dell'operazione può essere più veloce anche in Italia. Di qui l'importanza degli impegni in tal senso della CES (Confederazione Europea dei Sindacati) e delle indicazioni della Comunità Economica Europea.

## E' vero o non è vero che le imprese industriali italiane sono in crisi?

**È vero, ma non per tutte.** Anche su questa questione sono state fatte spesso delle generalizzazioni sbagliate. Senza negare la gravità della crisi occorre sottolineare che essa non è di uguale intensità in tutti i settori, ma è particolarmente acuta in alcune situazioni mentre grave e generalizzato è il fenomeno del rallentamento della crescita dell'occupazione (anche a livello europeo).

In particolare sulla redditività delle imprese industriali italiane (quelle non in crisi) dal 1968 al 1976 si possono fare le seguenti valutazioni:

a - mediamente l'incidenza del costo del lavoro non è aumentata e non è particolarmente elevata;

b - mediamente l'indebitamento delle imprese e il suo costo non sono aumentati in termini reali;

c - negli anni settanta produzione ed occupazione hanno avuto in Italia un andamento

non peggiore degli altri paesi industriali;  
 d - nell'industria la quota degli investimenti sul valore aggiunto permane abbastanza consistente;  
 e - mediamente le condizioni di profittabilità, se adeguatamente valutata, non sembrano deteriorate, rispetto al 1968, almeno per le imprese private.

La crisi appare particolarmente concentrata in alcuni settori (siderurgia, chimica primaria, tessile) e in alcune grosse situazioni aziendali che coincidono in larga misura con l'area pubblica e nelle quali il sindacato ha impostato e condotto significative lotte con la politica dei settori e dei grandi gruppi. A riprova di queste affermazioni riportiamo le due tabelle seguenti che mostrano rispettivamente il costo del lavoro per unità di prodotto nei paesi europei (da cui si ricava che tra 1970 e il 1976 l'incremento del costo del lavoro espresso in lire italiane è stato inferiore in Italia rispetto agli altri paesi; solo se il dato viene espresso in moneta nazionale il confronto peggiora per l'Italia per effetto dei tassi di cambio, ma ciò non è responsabilità del costo del lavoro) e i saggi di profitto lordo delle industrie tra il 1968 e il 1976 (da cui si ricava una sostanziale stabilità di profitti).

**Costo del lavoro per unità di prodotto nell'industria - Indice Base 1970 = 100**

	1976 monete nazionali	1976 lire italiane
Italia	229,7	229,7
Germania	141,8	272,7
Belgio	158,3	270,6
Paesi Bassi	156,9	285,2
Gran Bretagna	239,9	239,2

UN CERTO MODO DI FARE GLI SCIOPERI

Lo sciopero "generale" del 16/11 è alle spalle e non fa più parte della polemica sindacale. Il rischio grosso è che per l'ennesima volta il sindacato non sappia trarre la lezione dagli errori. Uno sciopero come quello del 16/11 non solo è sbagliato (contro chi era? per che cosa?) in se, ma danneggia quelli che dovrebbero farlo, i lavoratori, grazie al fatto che creando disorientamento tra gli stessi, contribuisce a distruggere l'unità. Occorre che una volta per tutte il sindacato si assuma la responsabilità di un confronto col governo che sia produttivo per i lavoratori, viceversa si deve andare ad un vero SCIOPERO GENERALE, che possa anche mettere in crisi il governo. Agire come si è agito serve solo ai padroni.



**IL LAUREATO** di Luca Novelli

QUESTO E' IL REPARTO DOVE LE CONDIZIONI DI LAVORO SONO PIU' DIFFICILI...

PERO' DOPO 10 ANNI L'AZIENDA DA' UN PREMIO SPECIALE...

A TUTTI?

NO... AI SOPRAVVISSUTI E ALLE VEDOVE

LUCA NOVELLI

# 14 EQUO CANONE - 2°

Riprendiamo, con questo numero, l'esame della legge per tutti gli aspetti che sullo scorso bollettino, per ragioni di spazio, erano stati rinviati.

I sistemi per trovare casa, o meglio gli inganni per evitare l'applicazione dell'equo canone sono due. Uno lecito e uno da galera.

Il primo: l'equo canone non si applica per le locazioni transitorie e per gli uffici oltrechè negozi.

Basta fare un contratto in cui l'inquilino dichiara di usufruire dei locali ad esempio per soli 3 mesi e la legge non si applica. Poi dopo i tre mesi, il contratto viene rinnovato per altri tre mesi e così via. L'inquilino è contento e spennato perché ha finalmente trovato casa al prezzo però voluto dal proprietario. Analogo è il metodo del contratto "uso ufficio".

In base alla legge se l'inquilino usa i locali in modo diverso da quanto è stabilito nel contratto può essere cacciato e se chiede l'applicazione della legge e quindi dichiara che abita quei locali diventa un fuorilegge.

C'è poi il secondo sistema, quello da galera. E' semplicissimo, basta chiedere all'inquilino una "buona entrata" in contanti e senza testimoni, dododiché il proprietario firma il contratto in base alle tariffe di legge. La pena prevista per questo reato (estorsione) è di alcuni anni! Ma alla fine l'inquilino resta senza casa a meno che non paghi il taglione.

La legge prevede un aumento del canone fino ad un massimo del 30% nel caso si tratti di appartamenti ammobiliati. Beninteso la casa deve essere completamente ammobiliata e con mobili idonei all'uso convenuto. Basta però raccogliere un po' di roba vecchia dalle cantine di amici e parenti e la casa ammobiliata è

bell'è fatta.

Così dal 1° novembre scatta l'equo canone e pertanto gli inquilini che avevano un fitto maggiore pagheranno da subito il nuovo canone. Nel caso in cui non tutti gli elementi sono noti (tipologia catastale, ubicazione all'interno del comune, ecc.) dovrebbe comunque essere pagato l'equo canone provvisorio in base agli elementi noti salvo poi conguagliarlo.

Per quanto riguarda la durata dei contratti va detto con chiarezza che pur essendo stata prevista una durata minima non inferiore ai 4 anni con modalità diverse a seconda che si tratti di contratti soggetti a proroga (reddito degli inquilini inferiore a 8 milioni l'anno) o no, viene tuttavia concessa una maggior libertà ai proprietari nel caso di recessione anticipata dei contratti.

Infatti nel caso in cui la cessazione sia chiesta dal proprietario ed il contratto non soggetto a proroga (contratti stipulati dopo la legge oppure inquilini con reddito maggiore a 8 milioni) l'interruzione prima della scadenza del contratto è ammessa solo se l'inquilino cade ripetutamente in morosità o commette altre gravi inadempienze. Mentre nel caso di contratti soggetti a proroga (sono la stragrande maggioranza) il proprietario può richiedere l'alloggio se si viene a trovare nella necessità di usarlo per abitazione propria, del coniuge e dei parenti in linea retta entro il secondo grado (figli, genitori, nonni, nipoti) o per svolgere attività commerciale, artigianale o professionale. Come si può vedere gli elementi di preoccupazione non sono pochi, considerando poi che se il pro-

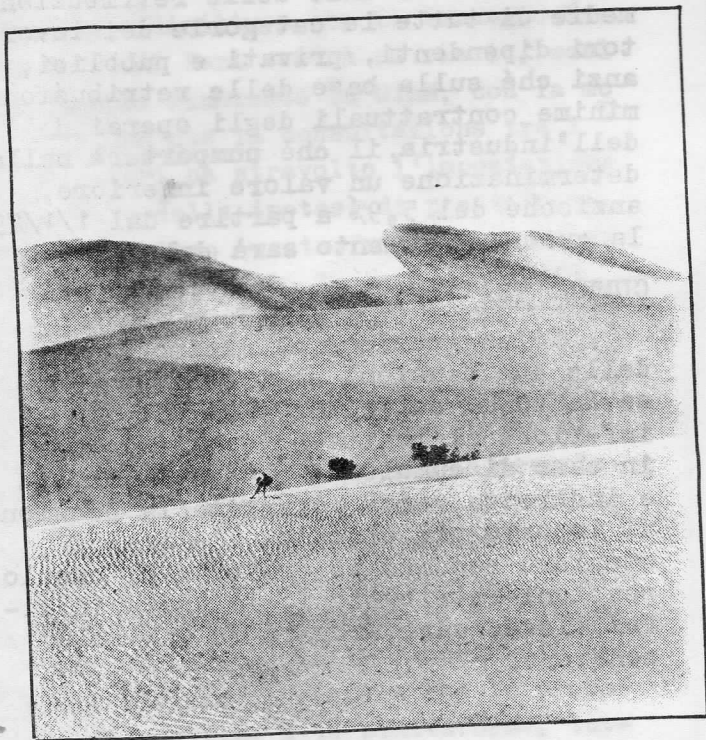
segue →

prietario alla scadenza del contratto può non volerlo rinnovare, il quadro é completo.

Con quest'articolo non abbiamo voluto dare un giudizio volutamente negativo della legge, ci siamo limitati ad esaminarla nella sua completezza e francamente non capiamo perché sia stata accolta da ampi strati della sinistra e dal sindacato stesso come una "grande vittoria".

## EQUO CANONE

FINALMENTE RINTRACCIATA LA ZONA  
A COEFFICIENTE 0,85



### FINE ANNO

Questo è l'ultimo numero del Bollettino del 78. Non è nostra intenzione fare bilanci, anche perché coi contratti davanti sarà meglio farli, tutti insieme, alla fine. Come Bollettino però crediamo

ancora una volta, di avere adempiuto ai nostri obblighi, di essere stati cioè uno strumento dei lavoratori per i lavoratori. Non ce lo hanno testimoniato solo le sottoscrizioni che permettono al Bollettino di dire che in questi 10 anni è stata l'unica cosa ad essere sempre in attivo. Lo abbiamo visto anche dal livore che la nostra direzione ha nei confronti di questo strumento, dal pallore di alcuni volti il giorno dopo l'uscita del Bollettino, dalla mancanza di savoir faire e, in fondo, di educazione, che certa gente altolocata dimostrava nei confronti nostri sempre il giorno dopo, uno dei tanti, in cui usciva il Bollettino. Vedere C'è Chinato non salutarci perché maltrattato dal Bollettino ci fa sentire superiori e noi, che in fondo siamo un pò megalomani, piace sentirci superiori. Dice: ma vi accontentate di così poco? E chi si accontenta! Come diceva Dracula dopo aver succhiato il sangue dell'ultima preda: "Ar Bollettino nun jabba-sta mai!". Ma bando agli scherzi. Il Bollettino c'è, gode di buona salute

nonostante alcune inevitabili defezioni. Per il decimo anno di vita, il 79, vedremo di trovare anche qualche novità che lo renda ancora più utile ed interessante. Fateci arrivare articoli, contributi, formule grafiche nuove. In dieci anni di vita possiamo ben dire di non avere mai esercitato censure (se non grammaticali).

Per concludere rivolgiamo a tutti i lavoratori e alle loro famiglie gli auguri di buone feste, anche a nome del consiglio di fabbrica.

## PATRONATO

Da diverso tempo si parla della riforma del sistema pensionistico; dopo un susseguirsi di incontri tra Sindacati e Governo si è giunti ad un'ipotesi d'accordo: il cosiddetto "riordino", l'intento del governo di ricavare la somma di L. 2.400 miliardi al fine di risanare il bilancio economico dell'I.N.P.S.; i protagonisti ancora una volta saranno i pensionati e i lavoratori a pagarne le spese.

Ci limitiamo ad elencare i punti più significativi:

### ETA' PENSIONABILE

Per tutti i dipendenti privati e pubblici l'età pensionabile sarà unificata a 60 anni, le donne potranno chiedere l'anticipo a 55 anni se hanno già raggiunto il minimo (780 contributi) e tutti potranno lavorare fino al 65° anno di età se non hanno raggiunto il massimo di 40 anni di contribuzione.

Questo punto lascia un po' perplessi, è una SPINTA al lavoratore di continuare a lavorare, considerando il fatto che non tutti giungono alla predetta età in buone condizioni di salute (se ci arrivano) in quanto logorati da stressanti ritmi di lavoro specie per quelle categorie pesanti. Questo non è altro che un espediente per poter ritardare l'erogazione della pensione, un preciso disegno del governo per ricavare maggiori introiti sulla pelle dei lavoratori, quindi diciamo che la pensione a 65 anni può anche andare a farsi benedire, e da precisare pure che tale sistema si riflette negativamente sul problema della occupazione giovanile.

### CUMULO PENSIONI -RETRIBUZIONE

Il cumulo pensioni retribuzione è interamente ammesso per le pensioni che sono al livello minimo dell'Inps, per quelle superiori a tale minimo sarà previsto un cumulo parziale tenendo conto della entità della pensione e del reddito di lavoro prevedendo una tratta progressiva sulla pensione eccedente da un minimo del 25% (per lo scaglione più basso) e da un massimo dell'80% (per lo scaglione di reddito più alto). Non si tiene conto però degli altri fonti oscuri di redditi.

### PENSIONI AL MINIMO

Le pensioni al minimo continueranno ad essere indicizzati in base alle retribuzioni minime contrattuali dell'Industria pari al 27,75%.

Pertanto i minimi di pensioni passeranno a decorrere dal 1/1/79 da L. 102.500 a L. 122.300 mensili.

### PENSIONI SUPERIORI AL MINIMO

Il calcolo della pensione relativamente al costo della vita comporterà un aumento in cifra fissa a decorrere dal 1/1/79 di L. 32566 equivalenti a 19 punti di contingenza per un valore di L. 1714; anche qui una discriminazione in quanto per il lavoratore in attività il punto di contingenza è di L. 2389.

Per quanto riguarda invece l'aumento della pensione relativamente alla dinamica salariale, l'indice di riferimento a partire dal 1/1/1980, sarà determinato in base delle retribuzioni medie di tutte le categorie dei lavoratori dipendenti, privati e pubblici, anzi che sulla base delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria, il che comporterà nella determinazione un valore inferiore, anziché del 5,9% a partire dal 1/1/79 la quota di aumento sarà del 2,9%.

### CUMULO TRA PIU' PENSIONI

L'integrazione al minimo di una delle due pensioni sarà concessa solo se la somma delle due pensioni sia inferiore al trattamento minimo Inps; in caso di cumulo di pensione Diretta e indiretta verrà garantita la pensione di importo più elevato, l'altra si cumulerà secondo il criterio di cumulo pensioni-retribuzioni, la quota, in cifra fissa, sarà erogata su una sola pensione.